Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

Anno XLI / N. 142 / Domenica 24 maggio 1964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA

Ferma deposizione di Santi al processo di Reggio Emilia

A pagina 6

«LEO»: REVOCATI I LICENZIAMENTI

Dopo 36 giorni di occupazione gli operai della Leo-Icar hanno costretto gli industriali a ritirare i licenziamenti già effettuati. La lotta si è conclusa ieri sera con un accordo al Ministero del Lavoro. Le combattive maestranze dello stabilimento chimico-farmaceutico usciranno dalla fabbrica oggi pomeriggio alle ore 16.
NELLA FOTO: Il segretario della CdL Giusti informa i lavoratori dell'avvenuto accordo (a pag. 4 le informazioni).

Contro il dogmatismo

LA STAMPA borghese internazionale ha tratto occasione del recente congresso del Partito comunista francese, al quale ha partecipato un largo stuolo di partiti fratelli, per esercitarsi ancora una volta a classificare i diversi partiti comunisti a seconda delle posizioni che essi hanno assunto ed assumono nei confronti delle tesi erronee sostenute dal Partito comunista cinese. E poiché, com'è oramai chiaro, la grande maggioranza dei partiti comunisti, e comunque tutti i partiti presenti a Parigi, s'era già pronunciata contro tali tesi e anche contro l'attività frazionistica e l'inammissibile campagna antisovietica sviluppate dal PCC, non restava alla stampa borghese internazionale che cercare di «far colore» classificando i partiti in base all'atteggiamento da essi assunto di fronte all'opportunità o meno di procedere a breve scadenza alla convocazione d'una conferenza mondiale dei partiti comunisti.

L'interesse manifestato dalla stampa borghese internazionale su questo punto non può lasciarci indifferenti. E' evidente infatti che il nostro avversario spera che anche da questa differenza d'opinioni possano nascere, nelle file del nostro movimento, nuove incomprensioni, contrapposizioni e divisioni. Bisogna dire con chiarezza che tutto ciò è assurdo, e con fermezza opporsi al fatto che le consultazioni in corso sull'opportunità o meno della conferenza mondiale possano — almeno fra i partiti che sono d'accordo sull'essenziale, cioè sull'erroneità delle tesi del PCC — essere, sia pure involontariamente, spostate su questo terreno. La vittoria da ricercare non è quella d'una decisione intorno alla convocazione o alla non convocazione della conferenza, ma è quella di far prevalere una giusta piattaforma politica e ideale sulla piattaforma dogmatica e settaria proposta dal PCC.

Il problema dell'opportunità o meno della conferenza — come ha detto bene il compagno Togliatti — non è infatti né una questione di strategia o di tattica, né, tanto meno, di principio E' una questione che si riferisce al metodo di organizzare i rapporti fra i partiti comunisti nel momento in cui tutti siamo d'accordo nel considerare superato ogni sistema di rapporti organizzato stabilmente e centralizzato. E' una indicazione, contenuta nella dichiarazione formulata a Mosca del 1960 da 81 partiti comunisti e operai, che s'affianca alla indicazione relativa alla necessità di sviluppare largamente i rapporti bilaterali fra tutti i partiti e alla possibilità di pervenire, su particolari problemi, ad incontri o conferenze di più partiti, a carattere «regionale» o no.

IN QUESTA situazione, ciò che di fronte alla eventualità di convocare una nuova conferenza dei partiti comunisti e operai deve prevalere non è il criterio della «fedeltà» o meno non si sa bene a quali «principi», ma il criterio dell'opportunità e dell'utilità della conferenza stessa: tanto più che nella dichiarazione di Mosca si afferma che scopo essenziale di tali conferenze deve essere quello di pervenire ad «elaborare posizioni unitarie nella lotta comune». Ha ragione dunque Togliatti quando richiama l'attenzione sul rischio di fare del problema della convocazione d'una nuova conferenza mondiale dei partiti comunisti l'oggetto di un'agitazione. Essa può e deve essere unicamente l'oggetto di un'opera attenta, paziente, anche laboriosa, perché la sua opportunità e la sua utilità risultino evidenti e perchè ne sia chiaro, fin dall'inizio, il carattere.

Questa opera attenta paziente e laboriosa appare oggi tanto più necessaria non solo per il deprecabile grado di inasprimento al quale il PCC ha spinto la polemica con il PCUS e con la maggioranza degli altri partiti comunisti, ma per la vastità e la complessità delle questioni ch'essa dovrebbe affrontare, là dove si pervenisse ad un largo accordo intorno all'opportunità della sua convocazione.

LA VASTITA' e la complessità del raggio d'interessi proprio d'una nuova conferenza mondiale che fosse convocata a scadenza più o meno rapida scaturisce da motivi diversi ma tutti assai importanti.

E' vero infatti che nella polemica in corso s'è parlato spesso di «fedeltà» o non «fedeltà» alla dichiarazione di Mosca del 1960. Anche lasciando da parte, però, i richiami all'«intangibilità» di tale dichiarazione contenuti nei documenti cinesi — nei

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Martedì 2 GIUGNO

prima grande diffusione della Campagna della stampa 1964

NUMERO SPECIALE

con un inserto su

Chi deturpa le bellezze d'Italia

la prima puntata dell'inchiesta su

LA TOSCANA

di Maurizio Ferrara

In una riunione dei ministri presieduta da Moro e Nenni

Deciso il piano per il blocco salariale

Forte articolo di Santi in difesa delle rivendicazioni dei lavoratori - Soddisfazione sulla stampa padronale per i provvedimenti che facilitano le concentrazioni monopolistiche

Il governo si prepara a gettare sul tavolo dell'incontro con i sindacati un esplicito ricatto: o si accetta il blocco salariale o le conseguenze economiche riguarderanno il livello di occupazione e forse anche la svalutazione della lira. Queste erano le «voci» che circolavano a Palazzo Chigi al termine di una riunione cui hanno preso parte l'on. Moro, il vice presidente Nenni, i ministri Piccioni, Reale, Giolitti, Tremelloni, Colombo, Pieraccini, Medici, Bosco, Mattarella e il Governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, e che è durata alcune ore.

Non è stato emesso alcun comunicato ufficiale. I ministri, interrogati dai giornalisti, hanno detto che era stato compiuto un esame generale della situazione economica, in vista dell'incontro tra il governo e i sindacati fissato per dopodomani martedì.

Avevano svolto due relazioni i ministri Colombo e Giolitti. Il ministro del Bilancio ha detto ai giornalisti: «Abbiamo esaminato il problema dei prezzi, della bilancia dei pagamenti, delle retribuzioni, degli investimenti. Da un esame dei primi quattro mesi del 1964 si può fare una previsione economica per gli altri mesi dell'anno». E' stato chiesto all'on. Giolitti: «Dopo questo esame, come si può definire la situazione economica?». Risposta: «Non è che si possa dormire sonni tranquilli».

A quanto si è appreso, i ministri avrebbero deciso di mantenere immutata la posizione del governo per quanto riguarda la utilizzazione dei fondi INPS per le pensioni, fondi che il governo continua a rifiutare per gli scopi per i quali essi sono stati accantonati; una certa elasticità verrebbe dimostrata solo per quanto riguarda la decorrenza dell'aumento degli assegni familiari. Per sostenere questa inaccettabile posizione, il governo intenderebbe presentarsi esponendo, coi temi più drammatici possibili, le più fosche previsioni economiche, contraddette peraltro — o rese per lo meno più problematiche — dai rilievi sull'andamento produttivo attuale. (Il ritmo di espansione dell'industria rimane infatti molto sostenuto; la squilibrio maggiore proviene dall'agricoltura per la quale si insiste però con la vecchia politica). Invece di porre mano ad una nuova politica economica che colpisca gli speculatori e i monopoli e combatta il carovita, si ripete, da parte del governo, l'accusa ai sindacati e alle lotte salariali, indicati come colpevoli delle difficoltà economiche.

A questa accusa, polemizzando con La Malfa, risponde un articolo del compagno on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL pubblicato nell'*Avanti!* di oggi. L'azione sindacale — sostiene il compagno Santi — mette in rilievo la necessità e la urgenza delle riforme: spetta poi alle forze politiche più avanzate il compito di tradurre in termini decisionali queste spinte e queste necessità. «Se queste forze politiche vengono meno a questo compito — prosegue l'articolo — o lo rinviano o procedono ad assolverlo con intollerabile lentezza, è chiaro che il sistema subisce un regresso ed un'involuzione e i lavoratori corrono il rischio di fare le spese di tutto, di vedere diminuito il loro potere contrattuale». Del resto alcuni contrastati ripensamenti (o quanto meno preoccupazioni) sembrano affiorare in La Malfa: in un editoriale pubblicato ieri dalla *Voce Repubblicana* afferma che non si possono chiedere sacrifici agli operai senza contropartite, e sottolinea la urgenza di una riforma tributaria.

La stampa padronale ha accolto con soddisfazione il provvedimento deciso dal Consiglio dei ministri per favorire la fusione tra le società commerciali, ossia per agevolare la concentrazione monopolistica. Il *Corriere della Sera* afferma che è stato così risolto un problema «che si dibatteva da anni»: è infatti da anni che la Confindustria poneva una siffatta misura tra le sue maggiori richieste. *Stampa, Globo* e *24 Ore* ricordano che questa legge permetterà la «riorganizzazione dell'industria italiana» e si comprende in quale senso: nel senso dei piani che il monopolio vuole realizzare.

Le agevolazioni previste dal provvedimento concernono una serie di esenzioni fiscali, in particolare dall'imposta di ricchezza mobile e dalla imposta sulle società

(Segue in ultima pagina)

Tesseramento

La Campania è al 100,3%

Il Comitato regionale campano del partito ha comunicato di aver superato nella regione il numero degli iscritti del 1963. Alla data di ieri i tesserati per il 1964 sono, nelle cinque province, 71.661, pari al 100,3 per cento. La graduatoria in percentuali delle federazioni è la seguente: Avellino 103,3 per cento, Napoli 101,2 per cento, Caserta 101, per cento, Benevento 100 per cento, Salerno 94,9 per cento.

E' una vendetta dell'O.A.S.!

UN MILIARDO O SALAN: *chiedono i rapitori di madame Dassault*

PARIGI — La signora Dassault chè è stata rapita. (Telefoto)

Settanta ore di tempo concesse al magnate e deputato gollista «Altrimenti vi restituiremo ugualmente la signora, ma un pezzo per volta...» - Chiesto anche il rilascio di Jouhaud

Nostro servizio

PARIGI, 23

— La signora Dassault sarà restituita in cambio del generale Raoul Salan nelle prossime settanta ore... Altrimenti...

Questa la telefonata ricevuta dalla redazione di «France Soir» alle 14,30 di oggi. Ma poco prima di mezzogiorno un'altra telefonata era stata fatta alla redazione di «Le Monde»:

— Se il signor Dassault rivuole indietro sua moglie si prepari a sborsare 10 milioni di franchi *(un miliardo e 200 milioni di lire circa)* — ha ingiunto uno sconosciuto.

— E se non fosse disposto a pagare? — ha chiesto il giornalista.

— Oh, gli restituiremo lo stesso *madame*. Un pezzo per volta...

Dopo di che la comunicazione è stata tolta.

Sempre nel pomeriggio una telefonata anonima è stata fatta all'agenzia «France Presse»:

«Pronto? Vi leggo un comunicato dell'OAS» — ha detto lo sconosciuto. E ha immediatamente continuato: Marcel Dassault è stato condannato dall'OAS, per alto tradimento, al pagamento di una taglia di un miliardo di vecchi franchi. Tale somma sarà versata al tesoro di guerra dell'«esercito segreto» e utilizzata per condurre a buon fine la lotta iniziata dai suoi combattenti.

Un'identica telefonata è giunta anche alla «United Press». La polizia non esclude che gli ignoti si servano di una dichiarazione registrata su nastro magnetico.

Infine un altro sconosciuto in serata ha telefonato alla stazione radio «Europe 1»: «restituiremo "madame" solo se saranno lasciati liberi i generali Salan e Jouhaud. Entro martedì alle ore 20 debbono entrambi essere paracadutati nei pressi della città spagnola di Guipuzcoa».

Il «giallo» che sta sconvolgendo Parigi e la Francia e che ha scatenato la più gigantesca caccia all'uomo che la *Sureté* abbia mai organizzato assume di ora in ora aspetti sempre più complessi. In un primo tempo infatti la polizia pareva escludere un qualsiasi movente politico del rapimento. «Chiederanno un forte riscatto, tutto qui» — affermavano gli inquirenti.

Per quanto forte, si sarebbe trattato pur sempre di un riscatto che Marcel Dassault avrebbe potuto sborsare senza batter ciglio. Proprietario delle più grandi industrie aeronautiche di Francia (è lui che fabbrica i caccia «Mystère» e i bombardieri supersonici «Mirage»), della Banca Commerciale del giornale «Paris Presse», del settimanale «Jours de France» e di innumerevoli altre imprese, deputato gollista, Dassault è una delle più robuste potenze finanziarie francesi.

Ma la richiesta di scambio con Salan, il generale «fellone» condannato all'erga-

Michel Lalou

(Segue in ultima pagina)

«Tradimento»

Danilo Bruni: ecco un uomo la cui dinamica personalità va rivelata agli ignari. E' solo un dirigente del sindacato cislino dei postelegrafonici: ma le sue qualità avrebbero dovuto forgiargli un diverso destino.

Scopo della sua vita è attualmente quello di "rompere" lo sciopero dei postelegrafonici proclamato per martedì dal sindacato unitario. A tal scopo il nostro stratega ha preparato e inviato clandestinamente agli adepti un manifesto dal titolo «tradimento» che dovrà essere affisso lunedì, in extremis, in tutti gli uffici.

Questo manifesto dovrà essere esposto «bene in vista al passaggio obbligato dei lavoratori». Ma poichè alcuni lavoratori miopi potrebbero non vederlo ed altri potrebbero nel vederlo, schifarsene, i cislini dovranno prudentemente prendere contatti con ogni specie di Direttore di ogni specie di ufficio perchè «influenzino i lavoratori» con la loro autorità.

Non solo, ma per sovrappiù bisognerà «seguire da vicino gli avversari ovunque si rechino, negli uffici, nei bar, negli autobus, per combattere la loro propaganda». Forse anche a casa loro, forse anche al gabinetto. E a tale nobile scopo bisognerà «adoperare» anche la UIL, nonostante «l'eventuale ruggine locale».

Ora avrete capito perchè ipotizziamo (e auspichiamo) un diverso destino per questo curioso personaggio: è con tutta evidenza un napoleonide, con qualcosa del carabiniere (sia detto con tutto il rispetto per l'Arma), molto della Mata Hari, parecchio del capo-ufficio (scrive sempre Direttori con la maiuscola).

Perchè dunque ridursi, con così poliedriche qualità, a fare semplicemente il crumiro?

*

Primo dei 4 giorni di sciopero

Martedì fermi 450000 tessili

In sciopero pure i postelegrafonici - Annunciate nuove astensioni dei ferrovieri

Martedì, con un primo sciopero unitario, riprende la lotta contrattuale dei 450 mila tessili. Dopo due mesi di lotte in dicembre-gennaio e quattro di discussioni, il padronato ha imposto la rottura delle trattative con una mossa «sincronizzata» alle voci d'un generale blocco o contenimento delle paghe di chi lavora.

La rottura è tanto più grave poichè: 1) determinata da un'offerta irrisoria e offensiva (8% d'aumento complessivo, su tutte le rivendicazioni: salario, orario, qualifiche, parità, premi, cottimi, scatti, indennità di licenziamento); 2) avvenuta dopo l'accordo, faticosamente raggiunto, sulla contrattazione sindacale del macchinario assegnato ad ogni operaio.

Da qui la pronta decisione dei sindacati: quattro giornate di sciopero, la prima delle quali dopodomani. Intanto, decideranno domani sull'azione anche i sindacati dei 200 mila chimici e farmaceutici, dopo la rottura verificatasi pressochè simultaneamente a quella dei tessili.

Una nota della Confindustria collegava ieri le due rotture (come quelle nei settori calze e maglie, manufatti in cemento e materiali lapidei, i quali occupano 300 mila lavoratori) alle esigenze di *stabilizzazione* capitalistica che sembrano alla base delle preoccupazioni, delle intenzioni e dei provvedimenti governativi negli ultimi tempi. La Confindustria, evidentemente incoraggiata, si rivolge ora più ai ministri che ai sindacalisti per ripetere che «l'autonoma iniziativa sindacale ha spinto le retribuzioni oltre i limiti sopportabili», e per chiedere quindi una maggior inflessibilità e pressione verso i sindacati. Ciò in vista soprattutto dell'incontro Moro-sindacati, che secondo alcune voci dovrebbe inaugurare la «politica dei redditi».

Il governo, per la verità, non sembra bisognoso di lezioni dallo stato maggiore padronale. Lo conferma l'intransigenza mantenuta nella vertenza del pubblico impiego, che provocherà nuovi scioperi: quello di martedì dei postelegrafonici, e altri due dei ferrovieri entro giugno, decisi ieri dal SFI-CGIL.

(A pagina 2 altre notizie)

SI ACCENTUA LA MINACCIA DEGLI STATI UNITI SUL LAOS

Allarme a Okinawa

Gravi dichiarazioni di Rusk — Il principe Sufanuvong protesta contro i sorvoli americani — L'India per una conferenza internazionale

NEW YORK, 23.

Il segretario di Stato americano Rusk ha ieri sera dichiarato, per la prima volta ufficialmente ed a tutte lettere, che gli Stati Uniti sono pronti ad estendere il conflitto in corso nel Vietnam del Sud. Rusk, che ha così ulteriormente allargato il senso delle minacce contenute nel discorso pronunciato da Adlai Stevenson all'ONU due giorni fa, ha parlato all'*American Law Institute*. Egli ha gettato, naturalmente, la responsabilità dell'attuale situazione sui «comunisti accusando prima Hanoi, poi Pechino, e infine Mosca, di alimentare «l'aggressione».

«L'espansione della guerra — ha detto testualmente Rusk — può risultare dal fatto che i comunisti continuino a seguire la loro politica di aggressione». «Non siamo pronti — ha detto ancora — ad abbandonare i popoli che cercano di conservare la loro indipendenza e libertà. Questo è il monito che deve essere letto con la maggiore attenzione in altre capitali, e specialmente ad Hanoi e Pechino... Il problema è di fare in modo che i comunisti si rendano conto che devono osservare gli accordi, oppure che essi si imbarcano su una rotta che sarà estremamente pericolosa per loro e che renderà la situazione estremamente esplosiva.

Queste minacciose parole, falsità storiche sulle responsabilità a parte, sono state pronunciate mentre la stampa americana rileva esplicitamente (come fa ad esempio la *New York Herald ribune*) che le prime misure militari adottate dagli USA nel Laos con il sorvolo delle zone del *Pathet Lao* da parte di ricognitori militari «sono considerate, dai funzionari di Washington, come il primo passo verso l'allargamento delle operazioni militari statunitensi nell'Asia del Sud Est in qualsiasi misura il presidente Johnson ritenga necessaria per bloccare i comunisti». Mentre si comincia addirittura a parlare di un intervento diretto degli americani nel Laos, la stessa *New York Herald Tribune* pubblica oggi un articolo di Joseph Alsop in cui si spiega come i generali oltranzisti americani pensano di poter attaccare impunemente il Vietnam del Nord senza farsi invischiare in una nuova Corea. Basterebbe, dice Alsop, minare i porti, bombardare le strade, i centri nevralgici, le vie di comunicazione con la Cina e così via...

Un dispaccio dell'agenzia *Associated Press* da Okinawa ha contribuito ad accrescere l'impressione che i preparativi per nuove mosse militari siano in fase molto avanzata: «Ad Okinawa, che è la più grande base americana del Pacifico —

(Segue in ultima pagina)

LATERZA

U. ALFASSIO GRIMALDI e I. BERTONI

I GIOVANI DEGLI ANNI SESSANTA

Chi sono, che cosa pensano, cosa leggono, come ci giudicano, dove vogliono andare: la maggiore e più vasta inchiesta sui giovani degli anni '60. Una testimonianza diretta su una generazione che si muove in punta di piedi alla ricerca del benessere: la gioventù dei 3 «M», mestiere, macchina, moglie.

pagine 420, lire 3.400

novita' *